

**Scuola Superiore di Catania**  
**Concorso di Ammissione ai Corsi Ordinari**  
**A.A. 2008-2009**

**SECONDA PROVA**

Area delle Scienze economiche, giuridiche e politico-sociali

**Argomento politico-sociale n. 2.**

**I giovani e la famiglia**

**Modalità I (tema).**

L'istituzione "famiglia" ha da sempre rivestito una grande importanza, in particolare in un paese come l'Italia, nei processi di socializzazione e di diffusione della cultura. Oggi tale ruolo viene da un lato sfidato dal bisogno sentito dalle giovani generazioni di conoscere in tempi rapidi le opportunità del sistema globale. Dall'altro lato, vari vincoli di natura economica e culturale impongono ai giovani di oggi una dipendenza dalla famiglia che spesso si protrae a lungo, impedendo loro di sviluppare la propria autonomia. Delineare in forma critica le problematiche del legame tra giovani e famiglia nella fase storica contemporanea.

---

**Argomento politico-sociale n. 2.**

**I giovani e la famiglia**

**Modalità II (commento ad un articolo)**

Il candidato commenti in forma critica il seguente articolo di Franco Ferrarotti dedicato alle recenti trasformazioni della famiglia in Italia ed ai rapporti tra giovani e famiglia che connotano il mondo contemporaneo.

FAMIGLIA. NON PARLIAMO PIÙ DI "MAMMISMO" ALL'ITALIANA ■ DI FRANCO FERRAROTTI

## I figli restano con i genitori, ma non mancano le frustrazioni

■ A parte la spazzatura di Napoli e i complimenti di Standard & Poor's per i conti pubblici in ordine, la sorpresa italiana ha un nome antico. E' la famiglia. La famiglia italiana tiene: ad agosto come a Natale. E' vero che anche in Italia la famiglia si è ridotta nelle dimensioni. Non è più la famiglia estesa d'una volta. Come in tutti i Paesi industrializzati, anche in Italia abbiamo la famiglia "nucleare" ossia composta di padre, madre e figli, generalmente uno o, al più, uno e mezzo.

Nessuna meraviglia che, anche da noi, si sprechino gli allarmi a proposito della famiglia e non si esiti a denunciare il "progresso materiale" come fonte di tutti i mali. Ma le cifre smentiscono le Cassandre. Non solo nel profondo Sud, che si suppone "arretrato", ma in città come Bologna e Genova le statistiche più aggiornate ci dicono che matrimoni e famiglie godono buona salute. A queste due città, pur goderecce e risparmiatrici, spetta il primato del più alto numero di coniugati (51%) fra la popolazione residente. A Bologna, si può osservare di passata, è anche alto il numero dei vedovi (10,6%) ma in questo caso è scavalcata da Trieste.

Sarebbe prematuro congratularsi. Da poco il governo ha deciso sgravi fiscali per le famiglie con figli minori a carico. Non è un segno di ritardo culturale. Nessuno si sogna con questo di tornare alle famiglie numerose. Il fatto è che l'andamento demografico, in Italia come e più che in altri Paesi avanzati, non mostra ritmi entusiasmanti. L'idea che in Italia siamo alla crescita zero e che senza l'apporto degli immigrati extracomunitari saremmo sot-

tozero riempie molti osservatori di costernazione.

Eppure, la famiglia italiana tiene. Anzi, in parte va riguadagnando il terreno perduto. Il proverbio tanto famoso quanto malizioso, "Agosto, moglie mia non ti conosco", è un proverbio che non regge più. E' smentito dalle cifre e dall'esperienza. Si sta tornando ad andare in vacanza con tutta la famiglia. Siamo al riguardo in netta controtendenza. Contrariamente ad altri Paesi europei e nordamericani, l'Italia resta una società profondamente "familiocentrica". Qui la famiglia non è ancora ridotta a mera unione psicologica, che è come dire a un rapporto friabile, da reinventarsi ogni mattina, dominato dalla precarietà di sentimenti quasi necessariamente volubili e capricciosi, nel caso migliore una sorta di costante guerriglia che non conosce armistizi. La famiglia italiana è ancora istituzione sociale in senso pieno. E' più che istituto giuridico formale. E' costume. Abbiamo leggi sul divorzio e sull'aborto. Ma si sa che il costume non si cambia a colpi di decreti legge.

Come mai un Paese tecnicamente progredito può rimanere una società familistica? E' troppo facile parlare di "mammismo" per spiegare la tendenza di molti giovani italiani a restare in famiglia fin verso e anche oltre i 30 anni. La spiegazione psicologica non basta. E' bene guardare anche all'economia, alle sue contraddizioni, al fatto piuttosto inquietante che riesca a far crescere la ricchezza ma nello stesso tempo non sblocchi la disoccupazione involontaria.

Ci sono anche altre ragioni. In un Paese in cui i servizi pub-

blici continuano ad essere insufficienti e deboli, la famiglia è forte perché è chiamata a supplire. La microsocietà familiare rimedia alle carenze della macrosocietà. Basta considerare quel che succede negli ospedali pubblici, nella scuola, nell'assistenza all'infanzia. Rispetto alla disoccupazione, la famiglia è l'ammortizzatore segreto di una situazione potenzialmente esplosiva. Conosco decine di neolaureati che lascerebbero volentieri la famiglia se guadagnassero abbastanza per pagarsi vitto e pigione. Debbono restare in famiglia. Ci restano, ma senza la frustrazione che in altri Paesi è all'ordine del giorno. Ci restano con naturalezza. In questo Paese francescano, la famiglia è come un grande sommergibile che passa, indenne, con il suo carico di problemi, sotto e oltre le accidentalità della storia.

Si è parlato di vacanze intelligenti. Probabilmente, ci si riferiva alle partenze scaglionate per evitare code e ingorghi. Ma l'intelligenza italiana pesca più a fondo. Il presidente del Consiglio e più ancora il Ministro dell'Economia dicono, di tanto in tanto, che ci aspetta una fase difficile. La previsione non coglie gli italiani di sorpresa. A giudicare dal numero di persone rimaste in città, da quelli che si limitano alle vacanze "mordi e fuggi", si può dire che gli italiani stanno già trascorrendo vacanze invernali ed estive all'insegna del risparmio, anticipando con le economie di oggi le durezza previste per domani.

Il gruppo familiare fa quadrato per ridurre la spesa complessiva delle vacanze senza rinunciarsi. Si va in vacanza ma si dividono, e quindi si riducono, i

costi. Si parte, ma per periodi più brevi, e non si va troppo lontano.

Bisogna capire una società anche dalle schegge minute del quotidiano. I disastri aerei e ferroviari, per non parlare delle autostrade, hanno il loro risvolto rivelatore. Come tutti i momenti di crisi collettiva fanno soffrire, ma fanno saltare nello stesso tempo la scorza delle situazioni, consentono di guardare dentro. I viaggiatori sono gruppi familiari, in Italia ma anche alle Maldive, in Kenia e nelle Los Roques nel Venezuela. Nell'assenza di iniziative dei responsabili o nella mancanza di informazioni attendibili, non si afflosciano, ma reagiscono, si aiutano, magari imprecando, si cercano, ci si muove per trovare acqua potabile per i vecchi, pannolini, biberon e latte caldo per gli ultimi nati.

Vacanze, dunque, sì, ma con la famiglia, magari novelli sposi, d'agosto come d'inverno.

Dalle domande che mi pongono giornalisti stranieri, è chiaro che ciò non può essere capito in quelle culture in cui la famiglia si è ridotta ad una sorta di locanda di terz'ordine, cui si torna al più una volta l'anno in occasione del Thanks Giving Day, o "giorno del ringraziamento".

E tuttavia, la famiglia italiana non è necessariamente un idillio. La convivenza di più generazioni sotto lo stesso tetto (padri, madri, figli nipoti) genera anche incomprensioni gravi. La velocità dei cambiamenti sociali incide. Il famoso "salto generazionale" diventa frattura - culturale, linguistica, morale. La famiglia non è più, neppure nella civiltà mediterranea, il lunare "mare ella tranquillità". Ma non abbiamo saputo inventare altro. ■

SOCIOLOGO E SCRITTORE

